



E. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Una parte fondamentale del processo di pianificazione di protezione civile è costituita dall'informazione alla popolazione. Infatti, l'esito positivo degli interventi di soccorso dipende in modo determinante dalla collaborazione della popolazione che, per tale motivo, deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure di allertamento, sui comportamenti da osservare e sull'organizzazione generale dei soccorsi.

Periodo ordinario:

In via ordinaria, la popolazione sarà portata a conoscenza di tutte quelle informazioni utili in caso di evento calamitoso.

Tali informazioni saranno fornite dalle strutture operative specialistiche quali Vigili del Fuoco e Corpo Forestale. A tal riguardo, per la diffusione di dette informazioni e delle utili norme comportamentali in situazioni di emergenza si prevede l'ausilio dei mass-media quali emittenti tv e radio locali e della stampa.

Saranno inoltre fatte delle campagne di informazione nelle scuole e sarà realizzata una pagina informativa nel sito Internet del Comune, dove potrà essere pubblicato anche il presente piano nonché data e luogo di eventuali conferenze, riunioni ed esercitazioni.

In emergenza:

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento in corso e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i sistemi di allertamento acustici e comunicazioni porta a porta.

E.1 Quando comunicare

La comunicazione è distinta in due momenti:

Informazione preventiva: finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza. Tale procedura va svolta, pertanto, durante l'anno in modo programmato;

Informazione in emergenza: finalizzata ad allertare tempestivamente la popolazione interessata da una emergenza prevedibile o in atto e ad informarla costantemente. Va



svolta in presenza di situazioni che determinano l'istaurarsi delle fasi di preallarme e allarme.

E.2 Chi deve comunicare

La comunicazione spetta agli Organi di Direzione e Coordinamento della protezione civile. Il Prefetto cura l'informazione a livello provinciale e il Sindaco quella rivolta alla propria comunità.

E.3 A chi comunicare

L'informazione deve essere diretta, in primo luogo, ai cittadini che stabilmente si trovano su un determinato territorio esposto ad un rischio specifico. Ciascun comune, nell'ambito della pianificazione di protezione di protezione civile, prevede la delimitazione delle aree che possono essere interessate da eventi calamitosi e individua la popolazione ivi residente, i luoghi ad elevata concentrazione di persone (uffici, alberghi, ecc.) e quelli ad elevata concentrazione di esposti vulnerabili (ospedali, scuole, ecc.). Tale individuazione fa sì che la comunicazione possa essere adeguata alle caratteristiche dei destinatari (portatori di handicap, anziani, minori, ecc.).

E.4 Cosa comunicare

I destinatari della comunicazione variano a seconda che si tratti di comunicazione preventiva o in emergenza. Nel primo caso l'informazione deve contenere notizie:

- Sulla natura del rischio e le possibili conseguenze alla popolazione in caso di emergenza;
- Sulle modalità di allarme e di comunicazione alla popolazione in caso di emergenza;
- Sulle azioni e i comportamenti che la popolazione deve seguire in caso di emergenza;
- Sulle procedure di intervento previste dalla pianificazione comunale e provinciale;
- Sulle aree di attesa o che ogni cittadino deve raggiungere al verificarsi dell'evento.



L'informazione in emergenza deve, invece, segnalare:

- Cosa deve concretamente fare il cittadino;
- Come deve agire nei confronti della propria famiglia;
- Cosa è successo o cosa sta per succedere;
- Quali misure particolari di autoprotezione occorre attuare.

E.5 Come comunicare

Nel caso di informazione preventiva sarebbe utile predisporre un opuscolo apposito da distribuire alle famiglie delle aree a rischio. La consegna dovrà avvenire preferibilmente per mezzo di rappresentanti del Comune o attraverso l'impiego del volontariato. Nei comuni più popolosi la distribuzione può avvenire per posta. Nei locali pubblici possono essere affisse targhe o bacheche contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.

Per l'informazione in emergenza le modalità di comunicazione sono diverse a seconda che si tratti di emergenza prevedibile o immediata. Occorre, inoltre, distinguere tra gli allarmi diretti a singoli individui o a gruppi omogenei di persone (allarmi individuali) - che prevedono l'ascolto diretto della voce di chi trasmette o, per lo meno, che le istruzioni contenute in esso vengano puntualmente eseguite - da quelli rivolti a gruppi numerosi o eterogenei di persone (allarmi collettivi). In ogni caso le modalità di comunicazione vanno pianificate ex ante.

E.6 L'importanza della comunicazione

Tra gli elementi fondamentali del Piano di Protezione Civile ci sono l'informazione e la comunicazione con i cittadini. Una comunità resiliente infatti non può prescindere dalla conoscenza delle informazioni su rischi, pericoli sul proprio territorio e sui comportamenti da adottare per la mitigazione del rischio in generale.

Di fondamentale importanza è riuscire ad informare i cittadini di Collesano in modo capillare sia in caso di emergenza, sia in situazione "di pace", comunicando sia informazioni utili (per esempio, interruzione programmata di energia elettrica o di acqua potabile, ecc.) che consigli e norme di comportamento basati sulle migliori pratiche di



Protezione Civile in campo nazionale e non solo, sempre facendo attenzione e assumendo come riferimento norme e informazioni pubblicate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, dal Dipartimento della Protezione Civile della Regione Siciliana, dall'esperienza di eventuali altre organizzazioni impegnate quotidianamente nel settore.

L'obiettivo prefissato, da raggiungere nel più breve tempo possibile, è quello di creare un sistema di comunicazione e informazione "Collesanosicura" basato su una piattaforma informatica che ospita il database di tutti i cittadini di Collesano, con indicazioni a indirizzo di residenza, composizione familiare, età e altri elementi utili ai fini di protezione civile. I dati provengono dall'ufficio anagrafe del Comune di Collesano e dovranno essere volontariamente completati dai cittadini per il pieno utilizzo ai fini di informazione e comunicazione.

Si prevede infatti l'uso di diversi strumenti per comunicare con i cittadini selezionati in funzione del livello di urgenza della comunicazione:

- un portale web dedicato alla protezione civile comunale
- Social network
- Whatsapp
- email

Per ciascuna di queste modalità c'è la necessità dell'attivazione volontaria del cittadino del canale di comunicazione. Quindi i cittadini che vorranno ricevere le notifiche sullo smartphone (Apple e Android) dovranno attivare il servizio Collesanoinforma.

E.8 L'aggiornamento periodico del Piano Comunale di Protezione Civile

La validità del piano di protezione civile comunale è strettamente legata alla competenza del personale coinvolto prima e durante il verificarsi di eventi calamitosi; in tal senso le esercitazioni sono considerate indispensabili, anche per mettere a punto ed aggiornare le procedure operative allegate al piano e garantire così l'efficacia delle azioni previste nelle relative fasi. È necessario che il Comune di San Mauro Castelverde provveda ad effettuare le esercitazioni necessarie per garantire e verificare la corretta applicazione del piano.



L'aggiornamento del presente Piano di Protezione Civile Comunale è fondamentale per una corretta ed efficiente gestione delle emergenze; si tratta infatti di uno strumento dinamico e quindi modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale, sociale e organizzativo subisce. La sua durata è illimitata ma deve essere obbligatoriamente aggiornato ogni 6 mesi e comunque ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati.

GLOSSARIO

Allarme: si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato. In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile. Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.



Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, e gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Emergenza: si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono – in termini attuali - danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

Esposizione (E): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio (ospedali, scuole, anziani, insediamenti produttivi ecc.).

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai



singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; e) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme, allerta).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione: individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.



Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale: è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area. Viene valutata in base ai tempi di ritorno del fenomeno.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Preallarme: situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.



Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità: $R = \text{Vulnerabilità (V)} * \text{Pericolosità (H)} * \text{Esposizione (E)}$.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C, C.C.S., C.O.M. e C.O.C.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture strategiche: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Unità di Crisi Locale: micro-unità operative poste in frazioni o quartieri del Comune. Sono composte da cittadini adeguatamente formati e individuati dal Sindaco con propria nomina.

Vulnerabilità (V): esprime la capacità, di un sistema antropizzato e non, di resistere ad un determinato evento. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I;$



E). Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.